

VI domenica del tempo ordinario - Anno A

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geenna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!

Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.

Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno».

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma a dare pieno compimento». Gesù sembra mettere le mani avanti per anticipare eventuali critiche da parte di qualche scriba zelante che lo poteva accusare di volere sovvertire la sana e tradizionale religiosità ebraica, insegnando una nuova dottrina che non aveva nessuna radice nelle loro Sacre Scritture. Gesù spiega che non vuole affatto tagliare i ponti con il passato, ma attraverso i suoi discorsi vuole approfondire ciò che era già stato rivelato attraverso le Scritture, ma che non era ancora stato compreso nella sua vera e totale portata ...

Mi fermo su due degli esempi fatti da Gesù. Il primo è in riferimento al comandamento: “Non uccidere”. Uno pensa subito alla eliminazione fisica di qualcuno, una colpa davvero gravissima, ma Gesù approfondisce il senso del comandamento allargandone il significato, includendo anche l’azione di “adirarsi con il proprio fratello” e dicendo che entrambi gli atti saranno ugualmente sottoposti a giudizio. È chiaro che adirarsi con il proprio fratello qui non si significa avere litigato per qualcosa e poi essersi riconciliati, ma avere qualcosa contro di lui tanto da avere rotto i rapporti definitivamente, come dire: “Basta! Per me quella persona da ora in poi non esiste più, è come fosse morta ...”. Allora capiamo subito il perché del parallelo fatto da Gesù: c’è un omicidio chiamiamo “fisico”, che porta all’eliminazione materiale della persona, ma c’è anche un omicidio chiamiamolo “spirituale”, che porta all’eliminazione “di fatto” di quella persona dalla nostra vita. Pensandoci bene il risultato è identico, poiché in entrambi i casi quella persona per noi non esiste più, l’abbiamo eliminata dalla nostra vita, quindi è “morta” ... Guardiamo all’opera di Gesù, cosa ha fatto riguardo al comandamento “non uccidere”? Non lo ha cambiato, lo ha approfondito, portandolo all’estremo, permettendo di rivelare tutta la sua portata, svelando tutta la sua luce e verità nascoste ...

Tra l’altro, in questo contesto si inserisce l’invito o meglio l’imperativo della riconciliazione: *«Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va prima a riconciliarti con tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono».* Qui si parla evidentemente di un sacrificio con il quale ci si vuole mettere in una relazione di comunione con Dio ... Beh, direbbe Gesù, se tu non sei in comunione con i tuoi

VI domenica del tempo ordinario - Anno A

fratelli, il tuo sacrificio di comunione con Dio non è autentico, è falso e ipocrita, perché vuole significare un qualcosa che in quel momento non stai affatto vivendo: non c'è vera comunione con Dio se non sei in comunione con i fratelli ...

Passiamo ora al secondo esempio. Gesù parla di un altro comandamento: "Non commettere adulterio". Ancora il riferimento che viene subito alla mente è il tradimento "fisico" consumato, ma anche qui Gesù approfondisce, scava, arrivando a dire che *«chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore»*. Hai capito! Basta soltanto uno sguardo che rivela il tuo desiderio di avere un rapporto con un'altra donna, che il tradimento e, quindi, l'adulterio viene bello consumato, anche se tu quella donna non l'hai nemmeno sfiorata ... Anche in questo caso, cosa ha fatto Gesù? Non ha cambiato il comandamento, ha solamente chiarito e approfondito il suo oggetto, ossia ha trasferito la realtà del peccato a partire dall'ambito del pensiero e del desiderio, facendoci capire che l'intenzione di fare qualcosa di male è già male in sé ...

Dopo questi due esempi siamo in grado di capire il significato della frase che Gesù rivolge ai suoi discepoli: *«se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli»*. La salvezza non si raggiunge con un'obbedienza letterale, superficiale, poco convinta o farisaica, ai comandamenti di Dio, ma attraverso la costruzione di relazioni di vero amore con i nostro "prossimi", attraverso un cuore capace di perdonare, capace di fedeltà ... Capiamo allora come il comandamento nuovo lasciato da Gesù: *«amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato»* (Gv 13,34), è il comandamento che ingloba, chiarisce e approfondisce tutti gli altri: la vita dei discepoli di Gesù non è altro che una continua crescita nella capacità di amare ... È amando che obbedisco ai comandamenti, e facendo così, i comandamenti cessano di essere dei veri e propri comandi, ma si trasformano in desideri: io desidero perdonare, io desidero essere fedele a mia moglie/marito, amico/a ...

Che lo Spirito Santo aumenti in noi il desiderio di crescere in questo cammino d'amore!!!